

Paesi isolati in Basilicata, Molise e nel Beneventano Manca l'energia elettrica Potenza, interviene l'esercito

Vento e gelo anche in Sicilia Ancora incendi al Nord E venerdì arriverà un'altra perturbazione artica

Maltempo, è emergenza Centro-Sud sotto la neve

Putroppo i meteorologi avevano ragione: la perturbazione artica prevista fin da venerdì ha rovesciato, insieme a violente raffiche di vento, grandi quantità di neve soprattutto al Centro-Sud. Decine le strade bloccate, molti i paesi isolati, senza elettricità e senza riscaldamento. E un'altra perturbazione si sta già preparando a raggiungere l'Italia nei prossimi giorni. Al Nord, intanto, continua l'emergenza incendi:

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Paesi isolati, strade bloccate, interi quartieri senza elettricità e senza riscaldamento: il maltempo che in ondate successive sta investendo tutta l'Italia con forti nevicate, furiose tempeste di vento e freddo intenso ha colpito ieri con maggiore violenza l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata e la Calabria, e in misura solo di poco minore le altre regioni del Centro-Sud, in particolare Umbria, Campania e Puglia, dove almeno due persone hanno per-

so la vita in incidenti stradali causati con ogni probabilità proprio dalla neve e dal ghiaccio. Sono oltre 1.500 i vigili del fuoco complessivamente impegnati nelle operazioni di soccorso, mentre a Potenza è stato deciso l'impiego di 80 soldati del battaglione «Lucania» per liberare i marciapiedi e le numerose scalinate delle città dal mezzo metro di neve che si è andato accumulando. Le previsioni più pessimisti-

che dei meteorologi e degli esperti della Protezione civile - che fin da venerdì avevano provveduto ad allertare tutte le prefetture - si stanno insomma purtroppo avverando. E almeno fino a domenica, a parte una breve parentesi tra domani pomeriggio e giovedì, il barometro sembra destinato a segnare il brutto stabile, con temperature a picco e ancora tanta neve. Anche i gelidi venti settentrionali, di maestrale e di tramontana, che nella giornata di ieri, dopo le violente sfilate di sabato e domenica (in Sardegna, dove da ieri nevica abbondantemente, è arrivato a toccare i 150-170 chilometri orari), si sono andati affievolendo quasi dappertutto, sembrano intenzionati a riprendere vigore nei prossimi giorni, alimentati da una nuova perturbazione proveniente dall'Islanda - che, sfruttando il «corridoio» tra due zone di alta pressione, si pre-

para a spazzare l'Italia da Nord a Sud. A vedersela brutta, ieri, sono stati soprattutto gli abitanti di una decina di paesi del Molise rimasti completamente isolati da un muro di neve che in alcune località di montagna ha raggiunto anche i quattro metri d'altezza. In altri 14 paesi della regione - dove sono decine le strade del tutto impraticabili - manca l'energia elettrica, interrotta anche in diverse zone dell'Abruzzo, in particolare dell'Aquilano, dove la situazione è andata progressivamente peggiorando nel corso della giornata. Completamente isolata la località scalistica di Roccaraso, che solo in serata è stata raggiunta dagli spartineve, che hanno anche «liberato» numerosi automobilisti che si erano rifugiati in alcune gallerie. Ancora più critica la situazione all'Aremogna, a una decina di chilometri da Roccaraso, dove decine di turisti - ieri

erano tra l'altro in programma le gare, poi ovviamente annullate, dei campionati italiani di sci per non udenti - sono bloccati negli alberghi al buio e al freddo. I disagi sono comunque pesantissimi un po' in tutto il centro-Sud. E se ha destato più che altro curiosità la breve spruzzata di neve che per qualche minuto ha imbiancato perfino i tetti di Civitavecchia, ben più drammatiche sono le notizie che per tutta la giornata sono giunte dalla Basilicata, dalla Campania (in particolare dal Beneventano), dalla Puglia e dalla Calabria, dove si contano a decine le strade chiuse o percorribili solo con grande difficoltà ed esclusivamente con le catene montate, mentre solo grazie a difficili interventi d'emergenza è stato possibile soccorrere in località isolate numerosi neopatici che avevano necessità di ricorrere alla dialisi.



Neve sui trulli in Puglia

Anziché la neve, che pure è caduta abbondante in montagna, in Sicilia a farla da protagonista è stato anche ieri il vento, che ha provocato l'interruzione di tutti i collegamenti marittimi con le isole minori e non poche difficoltà sia ai traghetti nello stretto di Messina sia agli aerei in arrivo e partenza a Punta Raisi. Ad Agrigento, nel quartiere «San Giappuzza», una chiesa ospitata in un prefabbricato «prov-

visorio» (dal 1970) è stata scoppiata nella notte. Non ci sono feriti, ma sedie, banchi e paramenti sono stati sparpagliati in un raggio di diverse decine di metri. Vento ancora forte anche al Nord, dove il problema principale è quello degli incendi boschivi innescati dalla siccità. Solo dal 1° gennaio di quest'anno, nelle regioni lungo l'arco alpino ne sono divampati 182, contro i 68 del Centro e i 55 del Sud.

Carnevale di sangue a Nuoro Una rissa finisce a revolverate Amici di un ferito inseguono e freddano gli aggressori

Lite in discoteca «Giustiziati» due ragazzi

Sparatorie e stragi di Carnevale nelle discoteche di Barbagia. A Bultei, due giovani sono stati giustiziati l'altra notte a colpi di fucile, dopo aver ferito un «rivale» in una lite davanti alla saia da ballo. Numerosi testimoni presenti alla scena, ma nessuno parla. In un dancing di Nuoro, altri due giovani feriti a colpi di pistola da uno sconosciuto: operati d'urgenza, sono in fin di vita. Indagini difficili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Vecchi rancori, forse qualche bicchiere di troppo, e la festa di Carnevale, nel piccolo garage adattato a discoteca, si trasforma in una strage. È l'una e mezzo di notte, la notte tra domenica e lunedì, a Bultei, un piccolo paese tra le province di Nuoro e di Sassari: tra i 50 giovani riuniti a ballare in maschera, c'è un piccolo gruppo che discute animatamente. Dalle minacce, agli spintoni, infine salta fuori la pistola: è Francesco Mellino, 27 anni, pastore, che punta la sua calibro 9 contro uno dei rivali e fa fuoco. Ferito al torace e alle gambe, rimane per terra, in una pozza di sangue. Sebastiano Manzoni, 31 anni, anche lui pastore. Momenti di terrore, fuggi-fuggi generale. Approfittando della confusione, lo sparatore si allontana assieme ad un amico, Antonio Porcu, 24 anni. Li ritroveranno senza vita: un quarto d'ora più tardi, in una stradina buia poco lontano dal «dancing», giustiziati con un paio di colpi di fucile alla nuca, da parte degli amici del ferito.

Indagini difficili, nonostante la presenza di numerosi testimoni e l'immediato intervento dei carabinieri, richiamati dagli spari. Ieri nella caserma di Bultei sono sfilati una cinquantina di giovani, davanti al sostituto procuratore, Gianni Delogu, il magistrato giunto da Nuoro per coordinare l'inchiesta. Secondo le prime ricostruzioni, sembra che tra i due rivali pastori ci fossero da tempo delle «grugine», probabilmente legate al lavoro nei pascoli. Resta da stabilire quante e quali persone sono coinvolte nella vendetta feroce e immediata. Subito dopo gli spari davanti al dancing, alcuni amici del ferito si sono infatti lanciati all'inseguimento dei due fuggitivi, raggiungendoli un centinaio di metri più avanti. Un'esecuzione in piena regola, nella quale, oltre ai fucili, sarebbero state usate delle pistole per i colpi di grazia alla nuca. Sarà l'auto-

psia - disposta per oggi - a stabilire comunque l'esatta dinamica dei fatti. Il ferito, Sebastiano Manzoni, è ricoverato intanto in condizioni gravissime nel reparto riabilitazione dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro. I sanitari gli hanno estratto cinque proiettili dalle gambe e dal torace. Si muore «di piombo» nelle discoteche di Barbagia, più che per l'alta velocità o per gli incidenti provocati dall'alcol. Il bilancio del week end di Carnevale, infatti, va aggiornato con altri due feriti gravi, vittime di un'altra sparatoria, questa volta davanti alla discoteca «Yrioni» di Nuoro. Pietro Gungui, 23 anni e Antonio Sanna, 29 anni entrambi di Mamoiada, si trovano da domenica nel reparto di riabilitazione dell'ospedale «San Francesco», per le ferite ad un fianco e al collo (il primo) e all'addome e alle gambe (l'altro): sono stati raggiunti dai proiettili di una pistola calibro 7,65 esplosi da uno sconosciuto, dopo una banalissima lite. I due giovani si erano recati nella discoteca assieme ad altri amici: Mamoiada, per finire in «bella» i festeggiamenti di Carnevale. La sparatoria, proprio all'uscita, è stata involontariamente da qualcuno del gruppo, un altro giovane - che secondo i testimoni presenti alla scena indossava una tuta da meccanico ed era visibilmente ubriaco - ha estratto minacciosamente la sua pistola calibro 7,65. Ma in un primo momento non è riuscito ad usarla, per la pronta reazione di uno dei due ragazzi. La pistola è caduta per terra, lo sconosciuto l'ha raccolta e ha fatto fuoco a ripetizione. Poi è riuscito a dilagarsi, approfittando del terrore e della confusione. Gli investigatori attendono di interrogare i feriti per giungere ad una ricostruzione dettagliata dei fatti e per identificare lo sparatore. I due giovani ieri sono stati operati con successo, ma sono considerati ancora in pericolo di vita.

Parte l'autocertificazione alle Poste. Le «speranze» di Verdi e medici nel nuovo ministro Passaggio di consegne De Lorenzo-Costa Pioggia di appelli: riformare la riforma

Oggi il neoministro della Sanità, Raffaele Costa, si incontrerà con De Lorenzo per il passaggio delle consegne. Quale sarà la sua politica sanitaria? I medici e alcuni partiti politici invitano Costa a rivedere il decreto delegato sulla sanità. Danilo Poggiolini, presidente della Fnom, chiede una riforma più razionale, per evitare che sia sconvolto l'esistente, senza costruire qualcosa di nuovo.



Raffaele Costa, a sinistra, e Francesco De Lorenzo

MONICA RICCI-SARAGENTINI

ROMA. Il neo ministro della Sanità, Raffaele Costa, modificherà la riforma sanitaria, voluta da De Lorenzo? Sono in molti a sperarlo. Oggi, durante la seduta della Commissione nazionale lotta all'Aids, avverrà il passaggio delle consegne fra i due esponenti liberali. Ieri il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Danilo Poggiolini, ha rivolto un invito al dialogo al nuovo ministro: «Spero che si apriranno nuovi spazi per rivedere il decreto di riforma. La strada giusta è quella confrontata con tutte le categorie per affrontare i problemi in modo da organizzare nel modo migliore il servizio sanitario».

Sin dall'inizio i medici si erano opposti alla nuova riforma. E proprio nei giorni scorsi De Lorenzo aveva avviato un confronto con alcuni sindacati medici (escludendo però le organizzazioni - che avevano firmato il referendum abrogativo) ed alla fine aveva concesso ai 40mila assistenti ospedalieri un passaggio graduale alla qualifica dirigenziale. Ma lo scontento della categoria ha molteplici ragioni. Con la riforma il medico di famiglia dovrebbe coprire anche le funzioni della guardia medica e della medicina dei servizi, con la conseguenza che i pronto soccorsi saranno intasati dalle chiamate. Inoltre i medici specialisti ambulatoriali (per esempio chi gestisce i consultori) sono destinati a scomparire perché non avranno il rinnovo della convenzione. Chi garantirà, dunque, i servizi ambulatoriali? Poggiolini chiede a Costa una maggiore gradualità nell'attuare i cambiamenti: «Se

il medico lavora bene, il servizio è buono ed il cittadino è contento. Ma se ad esempio si fa scomparire l'attuale medico specialista ambulatoriale, avendo l'idea di un altro specialista che magari lavori ancora meglio ma che ancora non c'è, alla fine la gente che oggi aspetta 15 giorni per una visita, poi aspetterà tre mesi».

Anche i verdi sollecitano Costa a non proseguire sulla strada percorsa da De Lorenzo. «Il nuovo ministro della Sanità - scrive il gruppo parlamentare verde in un comunicato - deve innanzitutto scusarsi con i cittadini e rivedere subito il decreto De Lorenzo». I parlamentari del Sole che ricordano che il neoministro si è sempre battuto «in difesa dei diritti degli utenti», proprio per questo lo invitano «ad impedire ulteriori e vergognose file di stampo sovietico, come quella

che si prevede per il versamento delle 85mila lire per pagare il medico di famiglia». Anche Giovanni Berlinguer, del Pds, sottolinea l'esigenza di un cambiamento vero nella politica sanitaria del governo: «Il cambio della guardia al ministero della Sanità - dice Berlinguer - ha tutta l'aria di un'eredità, mi auguro però che Costa agisca a mente serena e con propri orientamenti, riflet-



tendo sui fatti che sono successi. Gli effetti delle misure economiche sono stati spaventosi. E non meno gravi quelli del decreto sulla nuova struttura della sanità». Secondo Berlinguer, che per molti anni è stato responsabile della Sanità prima nel Pci e poi nel Pds, questa riforma «spingerà il cittadino a rivolgersi all'assistenza a pagamento ed a chiamarsi fuori dall'obbligo di contribuire finanziariamente

ad un servizio a cui sarà difficile accedere». Fiducioso il Psdi che, in un articolo sull'«Unità», invita Costa ad occuparsi di prevenzione, «uno dei presupposti indispensabili per la deospedializzazione con vantaggi per il contenimento dei costi». Intanto nelle Usl e negli uffici postali sono iniziate le code per l'autocertificazione. Disagi in Friuli dove i moduli non sono ancora arrivati. Qualche ritardo in Abruzzo.

Touring La «fuga» dalle città Caponnetto «Legalizzare lo spinello»

ROMA. Sono sempre più numerosi gli italiani che tendono ad abbandonare le grandi città, preferendo l'«essilio» in piccoli centri più vivibili. La conferma viene da un'indagine del Censis realizzata sulla base dei dati contenuti nella nuova edizione dell'«Annuario generale dei Comuni» del Touring Club Italiano, una piccola «enciclopedia» per scoprire i diversi aspetti della vita degli 8.102 comuni italiani, a partire dal più piccolo, Morterone in provincia di Como, che ha una popolazione di appena 30 «anime», fino a Roma, con i suoi 2.791.354 abitanti. Un'opera di circa 1.500 pagine, costata quattro anni di lavoro e circa due miliardi e mezzo di lire. Negli ultimi dieci anni - dice lo studio del Censis - le dieci più grandi città italiane hanno perso complessivamente 966.359 abitanti. Frugando tra le cifre il 66% dei comuni possiede uno sportello bancario, mentre sono appena il 10,1% quelli che dispongono di una struttura ospedaliera. Quanto invece alle farmacie, ne esiste una nell'81,9% dei comuni.

FORLÌ. Si alla legalizzazione delle droghe leggere, ma a due condizioni: che sia fatta sotto il controllo delle strutture sanitarie e che si realizzi un accordo internazionale «per non far diventare l'Italia un ricettacolo dei tossicodipendenti d'Europa». Lo ha detto ieri Antonino Caponnetto durante un incontro con gli studenti dell'istituto tecnico Giorgina Saffi di Forlì. Caponnetto, che ha detto di essere stato in passato un convinto proibizionista, ha anche osservato che la legalizzazione delle droghe leggere non inciderebbe sulla ricchezza della mafia. «Ormai le grandi famiglie mafiose hanno realizzato tanti soldi che, inseriti in opportuni circuiti finanziari, creano automaticamente altra ricchezza. Il mercato della droga viene ancora sostenuto per tenere fede agli impegni con i narcotrafficanti internazionali». Rivolgendosi al ministro della Pubblica Istruzione, Caponnetto ha aggiunto: «Il ministro dovrebbe badare meno a Lupo Alberto e interessarsi di più a che la scuola ponga al centro dei programmi didattici le tematiche sociali».

Jervolino: «Non so chi mi vuole del male...»

«È una campagna strumentale. Non so chi mi vuole del male...». Rosa Russo Jervolino, ministro della Pubblica Istruzione, è al centro delle polemiche. A causa del fumetto «poco educativo» Lupo Alberto. «Le mie posizioni sono vicine a quelle della Chiesa? Mi consola, ma l'affinità non è determinante. Le mie posizioni su educazione sessuale e Aids corrispondono a quelle del Parlamento».



Rosa Russo Jervolino

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Contro Rosa Russo Jervolino, ministro della Pubblica Istruzione, stamane gli studenti sfileranno in corteo. Lo slogan è irriverente: «Boicotta la bigotta». E lei è inquietissima. «Tutto questo è terribilmente ingiusto», ripete. La vicenda di Lupo Alberto? «Per favore, non parliamo di Lupo Alberto». Ma si può non parlare di Lupo Alberto dopo settimane di polemiche? In realtà, la prima volta che se ne è discusso fu circa otto mesi fa. Poi, si è ricominciato. Come mai? Perché Rosa Russo Jervolino ha pubblicamente ammesso di trovare né bello né educativo quel fumetto, che parla di Aids, di contagio

e, soprattutto, di preservativi. Gli studenti delle associazioni «A Sinistra» si sono arrabbiati e contro l'ultima «jervolinata» si sono messi a distribuire Lupo Alberto un po' dappertutto. Ora ci sono i cortei, le manifestazioni, e in un liceo romano, il Tasso, si parla di sistemare nei corridoi un distributore di profilattici. La questione Lupo Alberto sta diventando una valanga, per lei. No, guardi, io di questa vicenda non vorrei proprio parlare. Trovo assurdo dovermi difendere per una cosa del genere. Però, il problema esiste. La gente coscienziosa sa che

da me non è mai arrivato alcun divieto per i consigli d'istituto. I consigli di istituto sono liberi di fare ciò che preferiscono, ci mancherebbe altro, e non esiste sull'argomento Lupo Alberto nessuna circolare del mio ministero. D'accordo, non esistono circolari, però lei ha preso

una posizione come ministro e questo, certamente, condizionerà i consigli d'istituto. Non lo credo affatto. E poi io non ho nemmeno mai preso una posizione. Il professor Lauria, che fa parte della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids ed è un

mio portavoce, disse semplicemente: a noi non piace. Poi, mi fu chiesto un parere. Mi limitai a confermare l'opinione del professor Lauria. Punto e basta. I consigli di istituto sono liberi. Come libero è ognuno di esprimere il proprio parere. Quanto alle proibizioni, non ho mai vietato niente che

non si possa vietare. Il consiglio d'istituto del Tasso ha deciso, a larga maggioranza, di statuire nelle scuole un distributore di profilattici. Su questo lei ha la stessa opinione che sul fumetto di Lupo Alberto? Sì.

Sembra di capire che lei, in materia, ha posizioni ideologiche a quelle della Chiesa. Lo ritiene legittimo, per un ministro della Repubblica? Il mio pensiero, sull'educazione sessuale e sulla lotta contro l'Aids, corrisponde a quello del Parlamento. Se poi queste posizioni corrispondono anche a quelle della Chiesa, questo mi consola. Ma è un'affinità non determinante.

Lei, a proposito della distribuzione dei profilattici al liceo Tasso, ha detto: «Mi sembra poco educativo...». E su Lupo Alberto ha usato più o meno le stesse parole... Appunto, si tratta di pareri personali. E però, scusi, qui si sta parlando di Aids. Non le sembra che, di fronte a un'emergenza del genere, sarebbe meglio sorvolare su questioni - come dire? - di gusto? Senta, l'ex ministro De Lorenzo prima, il sottosegretario Mellino poi hanno spiegato chiaramente che questa polemica è assolutamente strumentale. Dal ministero della Sanità, da quello della Pubblica Istruzione e dalla commissione lotta all'Aids sono uscite le linee guida sulla malattia. È stato prodotto del materiale per le scuole. E vi si parla anche del preservativo. Sì, figurati, perché, se a me questa parola dà fastidio, che?

Polémica strumentale? Una campagna contro di lei? E perché? E da parte di chi? Io so quello che sto facendo. Non so, invece, perché mi si voglia fare del male. Potrei, certo, azzardare delle ipotesi, ma non le faccio, perché sono un avvocato e un avvocato deve avere le prove di quello che dice.